

MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S. AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO
FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME XIII · 1988

SOCIETA EDITRICE IL MULINO BOLOGNA

Errori di assonanza e *pareados* nel *Cantar de mio Cid* (per una verifica testuale del neoindividualismo)

Nel suo studio sulla formazione del *Cantar de mio Cid*, Colin Smith crede di poter giustificare a un tempo le 'anomalie' prosodiche e assonanziali del poema ravvisandovi i caratteri propri di un «experimental work which never received from its author the final polish it needed»¹. Autore del *Cantar* sarebbe poi lo stesso Per Abbat che figura nell'*explicit* del manoscritto unico, manoscritto che risale, com'è noto, al secolo XIV. Ancorché estrema, l'ipotesi è stata preparata da una lunga gestazione che converrà riassumere brevemente².

Cominciamo dalla datazione del poema: fissata, per la versione attuale, a circa il 1140 da Menéndez Pidal, ma abbassata ad anni compresi fra la fine del secolo XII e l'inizio del successivo dai post- e antipidaliani, qui peraltro in perfetto, e sintomatico, accordo coi prepidualiani Bello, Dozy e Floranes³. L'operazione non è priva di conseguenze anche sul piano testuale, dove ha conferito una nuova dignità a quello che chiameremo il 'bédierismo negativo' dell'edizione Michael: bédierismo meno teoretico che pragmatico, il cui rispetto per la lezione unica di un testo venerabile, non più però 'quasi preistorico', sembra sposarsi a un conservatorismo (a dire il vero, non sempre inderogabile) di marca anglosassone⁴. E tuttavia, l'appiattimento della tradizione

¹ Cfr. CS 1983, in part. cap. 4 («Metrical structures»); la citazione (une delle tante possibili) a p. 208.

² I dati essenziali nell'introduzione a H. Si tratta, ovviamente, di un capitolo importante anche per la storia degli studi sull'epica romanza in generale; come si evince anche dall'«Introduction» di CS 1983, dove quella storia è vista 'dall'interno'.

³ Cfr. MP I, 26, 6: «... debemos propender al año 1140»; ibidem, III («Adiciones»), 1169, n° 5, si ribadisce una data compresa fra il 1140 e il 1150, ma MP 1955, 8, di nuovo «hacia al año 1140». Si prescinde, ovviamente, dall'ipotesi di una redazione primitiva (Poeta di San Esteban de Gormaz) composta «a raíz de la muerte del héroe», di cui in MP 1961 (la citazione a p. 183), a palinodia di MP I, 123, n° 8. Sulla postdatazione, cfr. H, xxii (2°).

⁴ Immediata l'analogia con alcune recenti posizioni nel campo, anche formalmente affine (anisosillabismo e irregolarità assonanziali in testi a tradizione unica), dell'epica anglo-normanna: cfr. Ph. E. Bennet, «*La Chanson de Guillaume*, poème

non comporta di necessità una vera e propria rivoluzione critica: lo mostra adeguatamente Jules Horrent che, pur datando al 1207 (1245 dell'era di Spagna) l'antigrafo della copia di Per Abbat, non esita a ipotizzare una redazione primitiva riferibile agli anni 1135-1147/49⁵. Insomma, da pidaliano sostanzialmente ortodosso, Horrent può continuare a credere alla lunghezza e alla latenza della tradizione, pur rimproverando a Menéndez Pidal di aver troppo arcaizzato il suo testo col trasferire all'interno del verso quegli arcaismi che solo appartengono alla lingua speciale dell'assonanza⁶.

Per essere antipidaliani occorre dunque procedere oltre: fare tabula rasa di ogni tradizione testuale (orale e/o scritta), riconoscendo che la versione del 1207 è anche la prima. Che è un'ipotesi nemmeno troppo azzardata, una volta che l'autore assuma i connotati di una persona reale, di cui è insomma possibile declinare nome, cognome, titoli e qualità: tale il Per Abbat che si era creduto copista, o tutt'al più *refundidor*, ma che nella ricostruzione storica operata da Smith potrebbe anche essere lo stesso notaio che nel 1223 difende a Carrión i diritti di un discendente putativo del Cid mediante allegazione di un diploma (ovviamente falso) del 1075⁷.

Postdatazione, rivendicazione di un autore noto: l'idea di un *experimental work* non è tuttavia ancora obbligata. Perché lo sia,

anglo-normand?», in *Au carrefour*, I, 259-81. E per la teorizzazione della licenziosità metrica in termini di sperimentalismo formale, si veda anche l'introduzione di R. C. Johnston alla sua ediz. di Jordan Fantosme (*Jordan Fantosme's Chronicle*, Oxford 1981), un'anticipazione della quale si può leggere in Id., *The Versification of Jordan Fantosme*, Oxford 1974, su cui cfr. la recensione di G. B. Spéroni, *Metrica* 2 (1981): 251-4; il riferimento alla storiografia anglo-normanna del sec. XII anche in CS, xxxi. Ma sulla inconsistenza della «British school», cfr. CS 1983, 4, con affermazioni del tutto accettabili se al concetto di «Scuola» si associa un significato indebitamente polemico.

⁵ Cfr. H, xxii-xxvi, in part. a p. xxvi: «Quoi qu'on ait pu en écrire, un *Cantar de mio Cid* a existé entre 1135 et 1147-49, dont la version de 1207 prend la suite». Che il copista di questa versione sia lo stesso Per Abbat, è un'ipotesi accettata da IM (che reperisce così un *terminus ante quem*), ma esclusa dallo stesso Horrent, «Notes de critique textuelle sur le *Cantar de Mio Cid*», in *Mélanges de linguistique romane et de philologie médiévale offerts à M. Maurice Delbouille*, 2 voll., Gembloux 1964, II, 275-89.

⁶ Cfr. H, x-xxii («Langue poétique et prosodie», in part. xi-xii) e xxxvi-xxxvii.

⁷ Cfr. CS 1983, 67. Ma in proposito si veda anche H, ix, n. 2: «Nous ne cherchons pas à identifier Per Abbat, copiste pour nous ou auteur pour les savants précités. C'est comme pour Turol, il y en a trop et leur identification dépend de la date assignée au texte... à moins que ce ne soit le contraire, que le choix d'un Per Abbat détermine la date du *Cantar*».

è necessaria un'ipotesi supplementare, e cioè che la redazione del 1207 nasca nel vuoto assoluto. Da cui l'operazione compiuta da Smith, che se da una parte riduce a niente la lunga teoria di testi epici spagnoli anteriori al *Cantar* cara ai neotradizionalisti, dall'altra si rivolge a un nuovo sistema letterario di riferimento, individuandolo in quella tradizione epica francese che Menéndez Pidal, in questo davvero uomo della *generación del 98*, aveva a più riprese esorcizzato⁸. Nei confronti di questa tradizione (che la riduzione del quadro cronologico rende peraltro più facilmente quantificabile) l'opera di Per Abbat si qualifica come sommatamente innovativa, quanto meno sul piano formale, optando per un inedito sistema fatto di prosodia accentuale e di assonanza ora perfetta, ora imperfetta, ora anche interrotta da veri e propri *versos sueltos* o da distici monoassonzati (*pareados*)⁹. Così, all'ametria immemoriale, perché spagnola e 'tradizionale', di Menéndez Pidal si sostituisce l'ametria datata, perché cidiana e neoindividualista, di Colin Smith; sicché, dismesse le vesti del copista, Per Abbat può finalmente assurgere alla dignità del *maker*, un demiurgo fin qui insospettato di forme metriche: tale un Marchese di Santillana, un Boscán, un Garcilaso; tali anche (alla lettera) Dante e Boccaccio¹⁰. Dunque, 'Per Abbat vindicatus', e sia pure non senza l'aiuto dell'ipotesi parallela di un'eventuale *improved version* (l'*experimental work* è anche *work in progress*): versione riveduta e corretta di cui non disponeva invece il Turolus-Racine di Bédier¹¹.

La postdatazione del *Cantar* non è priva di buoni argomenti; soprattutto, permette il recupero di valori degni di ogni considerazione, come quelli che si legano alla nozione, troppo spesso misconosciuta, di autore (da questo punto di vista, la lezione, solo apparentemente neotradizionalista e oralista, di Edmund

⁸ Cfr. CS 1983, cap. 1 («The twelfth-century background»). Ma all'epoca della sua edizione, lo studioso è ancora pidaliano e oralista: cfr. ad es. CS, xxx-xxxi.

⁹ Cfr. CS 1983, cap. 4 («Metrical structures»); ibidem, 122 ss.: la deviazione rispetto al modello isosillabico dell'epica francese si spiegherebbe con l'influsso esercitato dal verso ritmico della poesia latina medievale. Più genericamente, e positivamente, IM vede nell'autore un chierico le cui doti «excedieron en mucho a un mero talento juglaresco» (p. 51).

¹⁰ Cfr. CS 1983, 105; ma CS, xxx: «There is nothing tentative or angular about the PMC as there is, for example, about Santillana's sonnets in the fifteenth century».

¹¹ Cfr. CS 1983, 110, dove si parla di «tentative lines which the poet would have improved in some later version»; ibidem, 107: «freedom and variability are inherent in the poet's system at least in the experimental stage».

de Chasca non è certo passata invano¹²). Né meno lodevole è lo sforzo di ricondurre l'attenzione su fonti, cioè su testi, ben ancorati nella storia, in quanto identificano un preciso settore della produzione epica francese fra XII e XIII secolo¹³. Resta da vedere se la nuova teoria può ritenersi fondata in ogni suo aspetto, specie là dove si appoggia a commistioni argomentative che davvero nuove non sono: caratteristico, al riguardo, il circolo vizioso che lega la difesa dell'autore a quella del sistema prosodico e assonanziale del manoscritto unico. Che è appunto il circolo in cui si muove Bédier allorché difende Turolde (l'autore-legione non esiste) difendendo *anche* le anomalie del *Roland* oxoniense (questo testo è prossimo all'originale). Ché in ogni caso, per Smith come già per Bédier, alla riduzione della durata esterna (la tradizione del testo) risponde quella della durata interna (il sistema tradizionale di riferimento attivato dal e nel testo): appunto un circolo vizioso, almeno fintantoché la precellenza del testimone unico resta, quanto alla sostanza, un assioma.

Nel caso del *Roland*, l'assioma non è riuscito a superare l'esame filologico di Cesare Segre. Per ciò che è del *Cantar*, l'unicità della tradizione manoscritta (il ricorso alla tradizione indiretta, così spesso escussa dal Pidal, non convince del tutto¹⁴) rende la verifica alquanto più complessa, sempre comunque sospettabile di un insanabile apriorismo. Come sembrano dimostrare le soluzioni, spesso assai divergenti, talvolta addirittura fantasiose, avanzate dai vari editori; senza contare poi la questione spinosa dell'ametria (o piuttosto, dell'anisossilabismo), per la quale le differenti etimologie di volta in volta proposte finiscono col significare la stessa impotenza dell'editore moderno dinanzi a una copia tarda e alquanto slabbrata. E tuttavia, dubbio metodico non vuol dire scetticismo totale; anche perché non è affatto sicuro che le due 'licenziosità' (la metrica e l'assonanziale) siano davvero solidali, soprattutto in un testo in cui «l'homophonie assonantielle est le seul signe pertinent de la prosodie épique»¹⁵. Come già indica la sequenza delle lasse VI a XI, tutta giocata sul contrasto fra

¹² Ovvio il riferimento a *El arte juglaresco en el «Cantar de mio Cid»*, Madrid 1972² (prima ediz. 1967). Il debito è del resto riconosciuto dallo stesso Smith, «On Sound-Patterning in the *Poema de mio Cid*», *HR* 44 (1976): 223-37.

¹³ Cfr. CS 1983, 122 ss., 155 ss., e cap. 6 («Linguistic and stylistic resources»).

¹⁴ È anche il giudizio di H (cfr. p. xxxvii), e sia pure con riferimento alle «lacunes imaginaires» ipotizzate (e colmate) a partire dalla *Crónica de Veinte Reyes* e dalla *Primera Crónica General*.

¹⁵ Così H, xi.

le due terminazioni *a-a* e *a-o*, e perciò ricalcitrante a soluzioni cadenziali approssimative¹⁶.

Ma la controprova migliore ce la offre lo stesso Smith (s'intenda in quanto editore in proprio del *Cantar*) allorquando regolarizza tutta una serie di assonanze imperfette, ad esempio¹⁷:

- 360 quebrantaste las puertas e saqueste los santos padres (los p. s.)
 1535 todos fueron alegres del çervicio que tomar[a]n (tomaron)
 1538 de tan gran conducho commo en Medina'l sacar[a]n (sacaron)
 1547 las noches e los días las dueñas aguarda[va] (aguardando)
 1581 con quantos que él puede que con oras se acordar[a]n (acordaron),

da confrontare con i casi seguenti di conservazione:

- 33 por miedo del rey Alfonso que assí lo avien parado (MP pararan)
 814 d'esta batalla que avemos arrancada (MP arrancado)
 818 señas espadas de los arzones colgadas (MP colgando)
 1576 a la puerta de Valençia do fuesse en so salvo (MP do en so salvo estava)
 1708 pido vos un don e sea:m presentado (MP ... una dona ... presentada).

Per i quali si osserverà che l'intervento di Menéndez Pidal a 814 si giustifica non solo su basi linguistiche (stante la libertà dell'accordo del participio passato nello spagnolo medievale), ma anche a norma di 793 *quando tal batalla avemos arancado*; e infatti, la soluzione sarà da estendere a 784 (si noti, nella stessa lassa XL): *que mio Çid Ruy Díaz lid campal á arrancado* (ms. *vençida*; Smith, con prudenza eccessiva: *arrancada*)¹⁸.

¹⁶ Ma è un esempio fra tanti; cfr. MP I, 115, 6 «Hay una razón general que me parece decisiva: no es lógico suponer que el poeta del Cantar mezclase como equivalentes las terminaciones *á* y *á-a* cuando sentía esta última como asonante bien distinto, y escribió con él hasta 29 series al lado de las 39 que llevan asonante *á*».

¹⁷ Avvertiamo una volta per tutte che le citazioni non altrimenti identificate si riferiscono al testo stabilito in CS (da cui, nel séguito, lo spazio che separa il *verso suelto* o il *pareado* dal corpo principale della lassa); nostro, invece, l'uso dell'accento, dell'apostrofo in *d'esto* e simili, e del punto in alto. Quanto all'opposizione CS vs MP, essa riveste una funzione meramente didattica, facilmente giustificabile non solo col carattere di questo contributo, ma anche per il valore di vulgata ormai assunto dal testo pidaliano. In ogni caso, sulle soluzioni proposte dagli altri editori informano ampiamente sia l'apparato di MP sia il commento di H 1978 (parzialmente rifiuto in H, vol. II: «Notes de critique textuelle», con l'acquisizione, almeno compendiosa, di IM e GG). Niente di nuovo apporta l'ediz., solo parzialmente postpidaliana, e pertanto combinatoria, di E. Enríquez Carrasco (*Poema de Mio Cid*, Madrid 1984).

¹⁸ A 784 e 814 la predilezione del copista per l'accordo al femminile (MP I,

Del resto, ciò che più colpisce in tutto il sistema è proprio l'assenza di un discrimine certo fra innovazione del copista e 'licenziosità' dell'autore. Al punto che sotto l'apparente neutralità dell'apparato critico potrebbe anche leggersi l'invito a porre una *crux* almeno mentale; è forse il caso delle assonanze erronee:

- 358 en el monumento resuçitest (a-e)
 1029 que yo dexar m'é morir, que non quiero comer (á)
 1787 mandó mio Çid Ruy Díaz que fita soviesse la tienda (a-o)
 2645 por Santa María d'Alvarrazín fazían la posada (ó)
 2705 Mandaron cargar las azémilas con grandes averes (o-e)
 2725 ¡Por Dios vos rogamos don Diego e don Ferando! (o-e)
 2784 tanto son de traspuestas que non pueden dezir nada (o-e)
 3258 Dezid: ¿qué vos mereçí, ifantes (o-e),

annonanze a cui, in definitiva, si opporrebbe solo il «presumptuous guesswork»¹⁹ dei precedenti editori e per le quali rinviando senz'altro all'illustrazione che Smith fornisce in apparato.

E infatti, non più di una *crux* può ricavarsi dalla difesa a oltranza della lezione trädita a 1042-5 (lassa in *a-o*):

sabet, non vos daré a vos un dinero malo,
 mas quanto avedes perdido non vos lo daré
 ca huebos melo he e pora estos mios vassallos
 que conmigo andan lazrados, ¡e non vos lo daré!

(Commento: «MP and others radically — even violently — rearrange this passage, which I retain as in the MS. In this it makes good sense; the reiterated *non vos lo dare* is part of the Cid's taunting of the Count. If the assonance offends, hemistichs in *á-o* which suggest themselves are *non vos sera tornado* [or *dado*]. L proposed to omit 1043 and the last part of 1045.»),

o a 2564-5 (lassa in *o-e*):

meter las hemos en las villas
 que les diemos por arras e por onores

(Commento: «Thus in the MS; the awkwardness may again be due to the poet's exact use of legal language. R and L make one line of the two, deleting *hemos* and *por arras e*. MP does the same by a very radical change: *meter las hemos en erras que les diemos por onores.*»).

116, 18 ss.) si combinerebbe con la tendenza al verso leonino (MP I, 111, 25 ss.): cfr., fra i casi di conservazione appena citati, 818 ... *espadas* ... *colgadas*.

¹⁹ Così CS, xxxix, che però non lo esclude del tutto: ma il problema sta proprio nell'assenza di un discrimine certo fra la norma e l'eccezione.

Si aggiunga che anche la distinzione fra assonanza approssimativa e assonanza latitante non è sempre chiara; come si evince dal commento ai versi seguenti:

263 señas dueñas las traen e aduzen las adelant (a-o)

(«MP corrects to *adúzenlas* [*en los braços*]. This seems too definite; one could with more logic propose ... [*por las manos*]); ma p. xl: «*adelant* ... as an approximate assonance in *á-o*»);

1674 prestas son las mesnadas de las yentes christianas (i-a)

(«MP: *yentes* [*de Roy Díaz*]. But *christianas* is accepted by B and L as an approximate assonance»);

2155 ¡Afé Dios del çielo: que lo ponga en buen logar!» (a-o)

(«B corrects to *que lo ponga* [*todo*] *en* [*salvo*], MP to ... *en buen* [*recabdo*]. L accepts the MS»; ma CS 1983, 108-9: «... it is hard to imagine a copyist writing the 'en buen logar' [l. 2155] of the MS as 'en buen recabdo', which is Pidal's emendation, for here no modernisation was involved; 'logar' with stressed *á* can stand as an approximate assonance which concludes a *laisse* rhymed in *á-o*»).

Ad ogni modo, checché ne pensi l'editore, non sarà nemmeno approssimativa la convergenza presunta di *o* con *ue*, per la quale l'omofonia è facilmente ristabilita sulla base di soluzioni linguistiche più arcaiche, da interpretare, se non in termini di cronologia testuale (Menéndez Pidal), almeno come relitti fossili propri della lingua speciale dell'assonanza (Horrent)²⁰.

Infine, una falsa razionalizzazione è quella che associa l'assonanza imperfetta o *tout court* latitante a un verso (1) di intonazione o (2) di conclusione; come dimostrano i seguenti casi in cui l'infrazione si produce per eco o per anticipo:

(1) Versi di intonazione:

XXVIII ...

Agardando se va mio Çid con todos sus vasallos;
el castiello de Alcoçer en paria va entrando.

XXIX Los de Alcoçer a mio Çid ya'l dan parias de grado 570
e los de Teca e los de Ter[rer] la casa;
a los de Calatauth sabet, ma[1] les pesava.

...

²⁰ Cfr. H, x ss.; che *ue* per *uo* sia innovazione dello scriba, lo dimostrano i *couplets* 2156-7 e 3548-9 citati più avanti.

Così CS, mentre IM stampa 570 alla fine della lassa XXVIII. La soluzione buona è quella di MP che espunge *de grado* (sintagma che torna più volte all'assonanza: cfr. vv. 1052, 1250, 1718, ecc.), seguito in questo da H, che tuttavia termina il primo emistichio con *mio Cid* contro l'andamento ritmico che riproduce quello di un *décasyllabe a minori*.

CXI ...

Las coplas d'este cantar aquí's van acabando:
¡El Criador vos valla con todos los sos santos!

CXII En Valençia seýe mio Çid con todos sus vassallos, 2278

con él amos sus yernos los ifantes de Carrión.
Yazie's en un escaño; durmie el Campeador

...

La lassa CXII è anche la prima del *cantar* III; si sa d'altra parte che la divisione del poema in tre *cantares* è dovuta a MP e che il *cantar* II inizia sulla stessa assonanza su cui si chiude il *cantar* I. CS è seguito da IM; MP (ripreso, fra gli altri, da H) stampa *con todos los sos* (cfr. 1915, 3022, 3105)²¹.

(2) Versi di conclusione:

LXXVII ...

e mandó mill marcos de plata a San Pero Levar
e que los [.d.] diesse al abbat don Sancho. 1286

LXXVIII En estas nuevas todos se(a) alegrando
de parte de orient vino un coronado

...

Si deve stampare: *a don Sancho el abbat* (soluzione di MP, IM; H: *a d. S. al abbat*, che però non tiene conto del meccanismo dell'innovazione). L'osservazione di H 1978: «Le copiste a cru que ce vers commençait la laisse suivante» non è pertinente.

CXXXI ...

«¡Atanto vos lo gradimos commo si viésemos al Chiador!
E vós a él lo gradid quando bivas somos nós.

En los días de vagar toda nuestra rencura sabremos contar.»
2862

CXXXII Loravan de los ojos las dueñas e Alvar Fáñez
e Pero Vermuez otro tanto las ha

...

²¹ MP I, 106, 28 ss. aggiunge alla serie i vv. 1527 e 1885, per i quali cfr. più avanti. Inoltre, non teniamo conto di 1610 *alcáçar* per *alcácer* (precede una lassa in *a-a*), trattandosi di una commutazione di carattere squisitamente linguistico (ma l'arcaismo è misconosciuto da CS); cfr. più avanti i vv. 1644-5, 2008-9, e n. 23.

Il v. 2862 appartiene alla lassa CXXXI con cui ha termine anche il lamento delle figlie del Cid. È pertanto da rifiutare la soluzione di IM che stampa il verso all'inizio della lassa CXXXII. La soluzione di MP (*En los días de vagar, en Valençia la mayor, | toda nuestra rencura sabremos contar nos*) è troppo radicale; quella di H (*En los días de vagar toda nuestra rrencura sabremos contar nos*) è sospetta, perché il verso leonino potrebbe essere la spia di un rimaneggiamento esteso²².

- CXXXIII ...
 mandaré commo í vayan ifantes de Carrión
 e commo den derecho a mio Çid el Campeador,
 e que non aya rencura podiendo yo vedallo. 2967
- CXXXIV Dezid le al Campeador que en buen ora nasco
 que d'estas .vii. semanas adobe's con sus vassallos
 ...

Conservazione anche in IM, che tuttavia fa iniziare la lassa CXXXIV col v. 2967: soluzione indifendibile, ma interessante in quanto mette in luce una tendenza in atto presso lo scriba. La vulgata di MP reca: *podiénolo vedar yo*, forse da perfezionare in *podiendo vedallo yo* (H 1978, con rinvio a 1070: *Si vos viniere emiente que quisieredes vengalo*)²³.

Nell'ultimo esempio, all'infrazione contro l'assonanza non è estranea l'articolazione del discorso su due lasse consecutive. Come nei casi seguenti, da interpretare, più o meno indifferentemente, come versi di intonazione o di conclusione:

- XLVII ...
 hid e venit, d'aquí vos dó mi graçia;
 mas del Çid Campeador yo non vos digo nada.
- XLVIII Sobre aquesto todo dezir vos quiero, Minaya: 890
 de todo mio reino los que lo quisieren far
 ...

IM e H stampano il v. 890 alla fine della lassa XLVII; MP commuta *Minaya* con *Albar Fáñez*, nel qual caso si può forse pensare a un influsso diretto di 886 (*Sobr'esto todo a vos quito, Minaya*), oltreché a un riflesso condizionato dalla frequenza con cui *Minaya* allocutivo compare in fine di verso²⁴.

²² Cfr. n. 18.

²³ Su 1220 *alcáçar* per *alcáçer* (segue una lassa in *a-a*), cfr. n. 21. MP I, 106, 37 ss. cita anche il caso di 1010 *Hi gañó a Colada que más vale de mill marcos de plata*, promosso a finale della lassa LVIII (in *a-o*), certo perché *de plata* all'assonanza è anche altrimenti sospetto, specie se ciò che ne risulta è un verso leonino (cfr. MP I, 106, 5 ss., e qui n. 18).

²⁴ Cfr. più avanti il distico 897-8, e MP I, 114, 29 ss. Per la ripartizione del

- LXXXIII ...
 en paz o en gerra de lo nuestro abrá;
 mucho'l tengo por torpe qui non conosçe la verdad.»
- LXXXIV Sonrrisó's de la boca Minaya Albar Fáñez: 1527
 «¡Hy[a] Avengalvón amigo'l sodes sin falla!
 ...

Minaya Albar Fáñez per *Albar Fáñez Minaya* (messo a testo da MP e H: cfr. 871 *Ido es a Castiella Albar Fáñez Minaya*) è un'innovazione assai plausibile, specie in presenza di 1520: «*¡Tan buen día con vusco Minaya Albar Fáñez!*. Di contro, B e IM stampano il v. 1527 alla fine della lassa LXXXIII, assecondando così la scelta dello scriba che ingrana nella stessa lassa il saluto di Abengalbón e la replica di Minaya.

- CI ...
 creçremos en nuestra ondra e iremos adelant.»
 Vinien al rey Alfonso con esta poridad:
- CII «¡Merçed vos pidimos²⁵ commo a rey e señor natural! 1885
 Con vuestro conssejo lo queremos fer nós
 ...

La vulgata espunge *natural*, riflesso eventuale della formula documentata a 2131 (verso iniziale della lassa CV): *Yo vos pido merçed a vos, rey natural*. Ma è degna di considerazione anche la proposta alternativa di MP, secondo la quale la lassa CII inizierebbe col v. 1884 (da leggersi *V. al r. A. con esta razón*, oppure *Con e. p. v. al r. Alfons*), sicché *natural* verrebbe a rappresentare una sorta di rimaneggiamento di copertura (si veda più avanti). Di contro, IM termina la lassa CI sul v. 1885 (soluzione assai discutibile).

La presenza di indizî testuali non va peraltro sopravvalutata. E infatti, da un punto di vista più generale, sembra valere la regola che vuole particolarmente esposti al pericolo di una falsa memorizzazione proprio i versi iniziali e finali della lassa²⁶. Ciò

discorso su due lasse proposte da IM e H, cfr. 529 *Quitar quiero Castejón: ¡oid, escuellas e Min(y)aya!*, l'intervento del Cid prolungandosi sulla lassa successiva; per il testo di MP, cfr. 616 *¡Oid a mi, Albar Fáñez e todos los cavalleros!*, verso iniziale della lassa XXXI volto a precisare l'apostrofe genericamente esclamativa su cui si chiude la lassa precedente (vv. 614-5 «*¡Grado a Dios del çielo e a todos los sos santos: | ya mejoraremos posadas a dueños e a cavallos!*»).

²⁵ In CS, per errore, *pedimos*.

²⁶ Agli esempî citati si aggiungono i seguenti in cui fra verso e lassa si stabilisce un'omofonia almeno parziale: vv. 174, 404, 412, 2482 (accordo del part. pass.), 2527, 3060, 3361 (iniziali di lassa); 2155, 2464 (finali di lassa); veri e propri *versos sueltos* sono invece i seguenti: 1699 (iniziale di lassa, certo per inversione degli emistichî: cfr. H 1978) / 2428, 2542, 3360, 3372 (finali di lassa).

premessso, converrà evitare l'*impasse* delle argomentazioni aneddotiche, lasciando da parte *versos sueltos* e assonanze imperfette: anomalie troppo localizzate perché si possano considerare al riparo dalle facili etimologie e per le quali anche un'eventuale serializzazione finisce col mettere in gioco categorie esplicative eterogenee. Tali anche quelle che si situano sul piano più specificamente linguistico, si tratti del livello più basso (innovazioni morfologiche, sintattiche, lessicali; messa in opera di allotropi e sinonimi documentabili per via diretta o indiretta; ecc.) o dello stesso linguaggio poetico (commutazione di formule, parallelismi ritmico-versali, ecc.)²⁷.

Assai più fruttuosa, non solo ai fini di una tipologia dell'errore, ma anche da un punto di vista metodologico, l'escussione dei *pareados*: distici monoassonzati che, regolarizzando l'anomalia, sembrano provvisti del crisma dell'originalità e che in quanto tali hanno goduto del favore degli editori pre- e postpidaliani, ai quali si allinea ora il bédierismo antitradizionalista (o positivo) di Colin Smith. Al punto che per il critico anglosassone il *pareado* potrebbe anche costituire la chiave di volta di tutto il sistema, come, in definitiva, già dimostrano questi due casi in cui alla conservazione di un *Alfonso* (per *Alfon*), anche altrimenti erroneo, risponde quella di *luego* e di *tuerto* (in quanto surrogati di **luogo* e di **tuorto*?²⁸):

Hya's espidió mio Çid de so señor Alfonso; 2156
non quiere que'l escura, quitó'l dessí luego
(MP d. luégol quitó);

de más sobre todos í es el rey don Alfonso 3548
por querer el derecho e non consentir el tuerto
(MP e ningun tuerto non).

o si vedano ancora i vv. 2568-9:

Dixo el Campeador: «Darvos he mis fijas e algo de lo mio.»
El Çid que no's curiava de assí ser afontado

²⁷ Per un'illustrazione puntuale dei *resabios del copista*, cfr. MP I, 104 ss.

²⁸ Nel qual caso l'innovazione potrebbe riferirsi a uno stadio anteriore della tradizione in cui il dittongo *uo* fosse ancora vitale, o quanto meno facilmente estrapolabile ad opera di un copista scrupoloso nel riprodurre la patina linguistica del modello. Cfr. del resto MP I, 113, 9: «Por... razón de arcaísmo podíamos dejar sin corrección 2156-7, con *Alfonso* : *luogo*; pero el caso varía por ser comienzo de serie y de muy fácil enmienda»; e un altro caso, sempre secondo MP (ibidem), sarebbe quello dei vv. 1508-9, dove *cascaveles* : *cuellos* rinvierebbe a un precedente **cascaviellos* : *cuellos*.

dove la possibilità di una lettura *e de lo mio algo* (adottata ad es. da Restori) basta da sola a imporre la conservazione di *afontado*, a dispetto degli interventi radicali (ma questa volta non del tutto ingiustificati) qui operati dalla totalità degli editori.

Viceversa, a 1601-3:

Todas las sus mesnadas en grant dele[i]t estavan,	
armas teniendo e tablados quebrantando.	1602
Oíd lo ²⁹ que dixo el que en buen ora nasco,	1603

l'assenza di quell'autonomia sintattica che suole caratterizzare il distico fa sì che venga senz'altro riprodotta la lezione vulgata (1602 *tenien, quebrantavan*; 1603 *el que e. b. o. çinxo espada*), la commutazione delle formule di secondo emistichio attuata a 1603 non essendo accolta a 507 (*Comidió's mio Çid el que en buen ora fue nado*) e 559 (*El buen Canpeador que en buen ora nasco*), per i quali ci si accontenta del facile espediente dell'assonanza approssimativa (lasse in *a-a*).

In ogni caso, se di chiave di volta si tratta, questa è assai fragile. Fra le varie ipotesi eziologiche avanzate in proposito da Menéndez Pidal, particolarmente produttiva è quella che attribuisce al secondo elemento del distico un carattere per così dire parassitario, da spiegarsi nel quadro di una falsa memorizzazione (un fenomeno di eco paragonabile a quello che origina i falsi versi leonini) o di una cosciente mimetizzazione di un errore iniziale³⁰. Intrappolata fra le maglie di un discorso tutto sommato giustificativo, e perciò orientato sulla risoluzione di una somma di casi particolari, l'ipotesi non sembra avere lasciato tracce di rilievo non solo sul piano della prassi editoriale, ma anche da un punto di vista più specificamente teorico. Almeno nell'ambito della filologia cidiana, ché per quella francese è evidente la possibilità di un collegamento con l'analoga etimologia proposta da Segre per i *couplets* del *Roland* oxoniense³¹. A riprova, nel *Cid*

²⁹ Reintegriamo *lo*, certo caduto per errore di stampa.

³⁰ Cfr. MP I, 112, 7 ss., dove si parla espressamente di «una intención ó un instinto de rima».

³¹ Cfr. C. Segre, «Errori di assonanza e rimaneggiamenti di copertura nel codice O», in Id., *La tradizione della «Chanson de Roland»*, Milano-Napoli 1974, 194-205, in part., per l'ipotesi in oggetto, a p. 196, da cui si cita. Ma il contributo circolava sin dal 1970 nei *Mélanges de linguistique, de philologie et de littérature offerts à Monsieur Albert Henry* (= *TLL* 8, 1), Strasbourg 1970, 277-85 (in francese). Naturalmente, il problema delle assonanze erronee del *Roland* è ben pre-

come nel *Roland*, i casi in cui l'infrazione, situandosi all'inizio della lassa, si qualifica come un fatto di «disautomatizzazione» memoriale, alla quale lo scriba avrebbe poi tentato, più o meno consapevolmente, di rimediare con un «rimaneggiamento di copertura». Al caso dei vv. 1884-5, già citato in via ipotetica, si aggiungano gli esempi seguenti:

III	Mio Çid Ruy Díaz por Burgos entrava,	15
	en su compañía .Ix. pendones levava.	16
	Exíen lo ver mugieres e varones,	16b
	burgeses e burgesas por las finiestras son	
	...	

Com'è noto, il copista ha scritto i vv. 16 e 16b sulla stessa riga, mentre *levava*, probabilmente del primo correttore, è interlineare. IM conserva *entrava*, ma termina 16 con *pendones*. È evidente che *levava* (sia esso dello scriba o del correttore) mimetizza l'infrazione contro l'assonanza³², infrazione che si spiega con un anticipo sul v. 21 (*Conbidar le ien de grado mas ninguno non osava*), iniziale della lassa IV (e sulla stessa c. 1r). Ha dunque ragione H a tornare alla vulgata pidaliana, stampando *entró* e facendo punto su *pendones*, non però H quando afferma: «Si *levava* est l'oeuvre du copiste, il suffit d'intervertir ce mot avec *pendones* pour avoir une assonance o... e correcte». Quanto all'arcaismo *entróve* proposto da MP, si tratta di una forma estrapolata a partire da *entrava*, e perciò da rifiutare, non rendendo conto dell'eziologia dell'errore; del resto, niente autorizza a estrarre un *v* antiitatico dal morfema dell'imperfetto³³.

XLI	«Evades aquí oro e plata,	820
	una uesa leña, que nada no'l minguava:	821
	en Santa María de Burgos quitedes mill missas,	
	lo que romaneçiere daldo a mi mugier e a mis fija	
	...	

Come nota H 1978: «Contrairement à CS, qui reste fidèle au ms., MP... a corrigé l'assonance de 820 en ajoutant à *plata fina* et celle du v. 821 en faisant de *minguava* imparfait le présent *mingua*. Cette dernière émenation est acceptable. La première est plus douteuse parce que *fino* n'existe pas dans le poème». E infatti H propone *linpia*, anche altrove documentato (cfr. 3354 e 3649). Di contro, IM conserva *plata* a l'assonanza, pur accettando *mingua*: soluzione prudentiale, nella linea del conservatorismo negativo,

sente a IM, che però si attiene senz'altro alla difesa fattane da Bédier (e ripresa da Whitehead): cfr. in proposito le osservazioni e le obiezioni di H, x.

³² Così anche secondo MP, che vi scorge un «ejemplo curioso de dístico nacido en colaboración» (I, 112, 23).

³³ Ancor meno accettabile la lettura *entode* proposta da F. M. Marín, *Cantar de Mio Cid. Edición modernizada, estudio y notas*, Madrid 1985, 30.

e che in ogni caso non tiene conto dell'etimologia del *couplet*. Semmai per l'infrazione iniziale (e per il comportamento relativo di IM), si tenga presente la predilezione dello scriba per la parola-rima *de plata*³⁴.

c Fabló el rey don Alfonsso e dixo esta razón: 1866
 «Grado al Criador e al señor Sant Esidro el de León 1867

estos dozientos cavallos que'm enbía mio Çid.
 Mio reino adelant mejor me podrá servir.

...

Il distico (già conservato da B, R e L) è accettato anche da IM; MP, seguito da H, sostituisce a *e dixo esta razón* la formula *odredes lo que diz* (dunque, una variante di 70 *odredes lo que a dicho*, 1024/3353 *odredes lo que dixo*) ed espunge *el de León*, facendo punto su *Esidre* (per *Esidro*: cfr. *Santi Yague* 731, 1138, 1690). Per la mimetizzazione dell'errore iniziale, cfr. 3509 *¡Hyo lo juro par Sant Esidro el de Leon!*, e si vedano anche i vv. 1926-7 *Esto diziendo conpieçan la razón | lo que'l rogava Alfonsso el de León*³⁵.

LXXIV Esto dixo mio Çid el que en buen ora nasco. 1195
 Tornava's a Murviedro ca él se la á ganada. 1196

Andidieron los pregones sabet, a todas partes;
 al sabor de la ganancia non lo quieren detardar

...

Per CS i vv. 1195-6, legati da assonanza imperfetta, costituiscono un *pareado*; B perfeziona il distico correggendo *ganada* in *ganado*. La soluzione di MP al v. 1195 (*el Campeador leal*) presuppone la sostituzione, certo meccanica, di una formula da parte dello scriba e si appoggia ai vv. 396, 2679, 3317, dove *el/al Campeador leal* è formula di secondo emistichio (la variante *Çid C. leal* a 706 e 2361b). MP è ora seguito da H, non però a 1196, dove H preferisce *ca el se la ganada a* (che «permet de maintenir uni 'ganada a'») a *ca él g. se la a*. Il testo di H è accolto da IM, che tuttavia a 1195 conserva la lezione del ms. Se il *pareado* non è casuale (ciò che non può essere escluso), si può pensare a una stratificazione redazionale a 1196 (cfr. l'intervento 'normalizzatore' di B) o a 1195; qualora si opti per quest'ultima ipotesi, si può ipotizzare una commutazione iniziale di formula, da *el Campeador leal* a *el que en buen ora çinxo espada*, con successiva sostituzione *çinxo espada / nasco* (documentata a 507, 559, 1603)³⁶.

³⁴ Cfr. MP I, 105, 5 ss., e qui n. 23.

³⁵ Ma MP I, 112, 20: «*Criador* [leggere: *Sant Esidro*] de 1867, trajo la glosa final *de Leon*, y ésta hizo mudar el segundo hemistiquio del verso anterior»; nel qual caso il rimaneggiamento sarebbe regressivo.

³⁶ Le due formule si sommano, e pertanto si escludono, a 899 (cfr. più avanti), dove *nasco* è stato introdotto dal copista a rafforzare *çinxo espada* (richiesto dall'assonanza). La sostituzione non è invece dimostrata a 1560 (ipotesi di MP I, 109, 19 ss.): in CS e in H i vv. 1560-1 sono stampati all'inizio della lassa LXXXV.

E si veda anche il caso di 232-3, distico privo di autonomia sintattica e pertanto rifiutato dallo stesso Smith:

- XIII ...
 Antes seré con vusco que el sol quiera rayar.»
- XIV Tornava's Martín Antolínez a Burgos e mio Çid a aguijar 232
 pora San Pero de Cardeña quanto pudo a espolear 233
 con estos cavalleros que'l sirven a so sabor.
 A priessa cantar los gallos e quieren quebrar albores
 ...

L'infrazione iniziale è evidente: lo scriba ha continuato sull'assonanza della lassa XIII. Il testo vulgato (... *aguijó* | ... *a espolón*) è accolto anche da H, non però da IM che stampa il distico alla fine della lassa XIII, obbligandosi così alla posposizione di 234 a 236. Per la commutazione *a espolón* / *espolon(e)ar*, cfr. più avanti vv. 2008-9.

La formazione del distico può determinare lo scorporamento, almeno mentale (le lasse si succedono senza soluzione di continuità e senza contrassegni demarcativi speciali³⁷), di uno o più versi già finali di lassa. Se ne dànno due esempi:

- XLVIII ...
 «¡Grado e graçias, rey, commo a señor natural!
 Esto feches agora, ál feredes adelant.»
- XLIX «Hid por Castiella e dexen vos andar, Minaya; 897
 si[n] nulla dubda id a mio Çid buscar ganança.» 898
 Quiero vos dezir d'el que en buen ora (nasco e) çinxo espada
 ...

Che è il testo adottato da CS e IM. Come osserva H, «les vv. 897-8 achèvent le dialogue entre le roi et Minaya tandis que le v. 899 de la l. 49 est une intervention de l'auteur qui indique qu'il passe à un autre sujet». La soluzione proposta da MP:

- XLVIII ...
 esto feches agora, al feredes adelant;
con Dios nos guisaremos commo vos lo fagades.» 896b
Dixo el rey: «Minaya, esso sea de vagar.» 896c
 «Hid por Castiella e déxenvos andar, 897
 «si' nulla dubda id a mio Çid buscar.» 898
- XLIX Quiérovos dezir del que en buena çinxo espada
 ...

³⁷ In tutto il *Cantar* non vi sono più di quattordici grandi iniziali, delle quali solo una iniziale di lassa (v. 2278, con cui ha inizio il *cantar* III).

opera un'interpolazione indebita anche dal punto di vista dell'eziologia dell'errore (896b è ricavato dalla *Primera Crónica General*, 896c congetturale). Più soddisfacente il testo proposto da H:

- XLVIII ...
 Esto feches agora, al feredes adelant.»
 «Hyd por Castiella, Minaya, e dexe uos andar; 897
 si' nulla dubda yd a myo Çid ganancia buscar.» 898
- XLIX Quiero uos dezir del que en buen ora (nasco e) çinxo espada
 ...

a norma del quale l'inversione a 898 (*buscar ganancia* per *ganancia buscar*) si spiegherebbe facilmente come copertura del trasferimento di *Minaya* in posizione finale. A meno che non sia da supporre un'eco diretta di 886 (*Sobr'esto todo a vos quito, Minaya*), eco di cui abbiamo già misurato gli effetti su 890 (*Sobre aquesto todo dezir vos quiero, Minaya: Minaya per Albar Fáñez*) e che, in definitiva, potrebbe anche essere una riutilizzazione consapevole volta a esplicitare il cambio di interlocutore: analoga, dunque, per funzione, all'interpolazione di 896-bc nel testo di MP. Il quale resterebbe pertanto valido, ma limitatamente alla soluzione proposta per il distico.

- CXXVIII ...
 ¡Quál ventura sería ésta si ploguiesse al Criador
 que assomasse essora el Çid Campeador!
 Tanto las majaron que sin cosimiente son,
 sangrientas en las camisas e todos los çilatones.
 Canssados son de ferir ellos amos a dos 2745
 ensayando's amos quál dará mejores golpes.
 Hya non pueden fablar don Elvira e doña Sol,
 por muertas las dexaron en el robredo de Corpes.
- CXXIX Levaron les los mantos e las pieles armiñas 2750
 mas dexan las maridas en briales y en camisas
 e a las aves del monte e a las bestias de la fiera guisa.
 Por muertas la[s] dexaron sabed, que non por bivas.
- CXXX ¡Quál ventura sería si assomas' essora el Çid Campeador! 2753
 Los ifantes de Carrión en el robredo de Corpes 2754
 por muertas las dexaron, 2755
 que el una al otra no'l torna recabdo.
 Por los montes do ivan ellos ivan se alabando
 ...

I vv. 2753-5 sono così difesi da CS: «I have left this passage as in the MS; not only does it make admirable sense, but the poet may here — at the peak of emotion — well be taking deliberate liberties with length of line and with rhyme. He may well intend his third repetition of *por muertas las dexaron* to occupy the emotional space of a full line. B leaves the lines more or less as in the MS. Tidy-minded editors have corrected the

lines: R and L suppress 2753 as a pointless repetition (an extraordinarily insensitive idea); MP reads in 2753 *el Çid* [*Roy Díaz*], thus joining it to *laisse* 129, and (following L) he omits the second hemistich of 2754 and compresses the remains of 2754-5 into one line». La miscela di impressionismo, ironia implicita e scoperta indignazione è quanto mai caratteristica: meglio sarebbe stato rilevare che il testo adottato da MP adombra anche un'eziologia, presupponendo un'eco di 2741-2 in 2753. In quanto tale, la proposta è accolta da H 1978, non però da IM che opta per una soluzione contraddittoria: allineamento di 2754-5 (dunque, parola-rima *dexaron*) all'inizio di cxxx e trasferimento di 2753 alla fine di cxxix, ma giusta la lezione del ms. Di contro, in H i vv. 2754-5 sono così stampati: *En el robredo de Corpes por muertas las dexaron*. L'innovazione (che recupera una soluzione alternativa già avanzata da MP) è importante in quanto stabilisce un richiamo fra 2748 e 2754-5, perfezionando così il gioco sottile delle riprese e dei parallelismi fra le tre lasse CXXVIII-CXXX grazie all'ipotesi di un motivo comune che nella sua espressione formulare funziona come verso di conclusione della lassa CXXVIII e come verso di intonazione della lassa cxxx, ma che già figura nella lassa cxxix in penultima posizione (cxxix e cxxx sono dunque incatenate). Non a caso il motivo è intonato altre due volte (2945 *desenparadas las dexaron en el robredo de Corpes*, 3156 *Quando dexaron mis fijas en el robredo de Corpes*), la seconda delle quali come atto di accusa lanciato dal Cid dinanzi alle Cortes. Quanto allo scriba, è da supporre che abbia tentato di rimediare a un errore iniziale di memorizzazione (eco di 2742 *el Çid Campeador* in 2753 *el Çid Roy Diaz*) facendo scivolare in seconda posizione l'emistichio *en el robredo de Corpes* a sua volta sostituito, come primo emistichio di 2754, dal formulare *Los ifantes de Carrión* (cfr., in questi stessi paraggi, 2689, 2701, 2708, 2713 [lassa cxxviii]; 2763, 2771, 2781, 2793, ecc. [lassa cxxx]); da cui anche l'«emotional space of a full line» indebitamente attribuito all'attuale 2755.

In sostanza, il fenomeno è analogo a quello che associa il verso finale di una lassa all'iniziale della lassa successiva, col quale può anche condividere (è il caso del primo esempio) il problema specifico della ripartizione delle battute di un dialogo. Ciò che permette anche di stabilire un collegamento proficuo fra *pareado* e *verso suelto*.

Ma la possibilità di un legame assonanziale fra due lasse originariamente distinte è anche altrimenti importante, imponendo l'adozione di un punto di vista più generale in base al quale il rimaneggiamento del testo diviene solo un aspetto del rapporto conflittuale che può stabilirsi fra lassa e andamento narrativo. Il problema è ben noto, se non altro perché suscettibile di una formulazione astratta in termini di categorie storico-letterarie: le stesse che oppongono la paratassi al movimento binario, la lassa al *couplet*, la canzone di gesta al romanzo. Come tale, si tratta di un problema da studiare caso per caso, e non solo alla

luce della dinamica fra testo e rielaborazione³⁸. Per il *Cantar de mio Cid* basti ricordare l'ambigua complessità della definizione pidaliana di «*historia cantada*» in quanto opposta a *chanson de geste* o a *crónaca rimada*³⁹; nel caso specifico della lassa, si ricordi soprattutto la preponderanza del tipo cosiddetto misto e, viceversa, la rarità delle lasse parallele e similari. Non meraviglierà pertanto se nei casi seguenti il *pareado* finisce con l'individuare un'articolazione interna alla lassa, si tratti dell'introduzione (1) di un nuovo segmento narrativo (per lo più contrassegnato da un accapo nel testo di Menéndez Pidal⁴⁰) o (2) del discorso (eventualmente di replica) di un personaggio:

(1) Si dànno quattro esempî sicuri:

XLII	Minaya Albar Fáñez d'esto es pagado; por ir con él omnes son contados.	826b
	Agora davan çevada, ya la noch era entrada, mio Çid Ruy Díaz con los sos se acordava.	827 828

Il *couplet* 827-8 è conservato anche da B, L e IM. L'ipotesi che si abbiano qui due lasse di due versi ciascuna (CS 1983, 109) non tiene conto della situazione particolare del ms., dove l'allineamento di 826 e 826b già indica una distrazione patologica. Quanto all'infrazione iniziale, non è da escludere l'influenza della terminazione esibita alla cesura (il v. 827 è leonino). MP: ...*la noch avie entrado*, | ...*se acordando*; H: ...*la noch [yua] entrando*, | ...*se acordando*.

LVI	...	
	mas quando él melo busca ir gelo he yo demandar.»	
	Grandes son los poderes e a priessa se van legando;	967
	gentes se le alegan grandes entre moros e christianos.	968
	Adeliñan tras mio Çid el bueno de Bivar	
	...	

³⁸ Per la posizione del problema relativamente all'epopea provenzale, cfr. E. Melli, «Rapports entre les versions française, provençale et italienne de *Fierabras*: ressemblances et différences structurales, stylistiques et registrales, intertextualité», in *Au carrefour*, II, §79-96, in part. 880-5; e si veda anche M. L. Meneghetti, «*Chansons de geste e cantares de gesta*: i due aspetti del linguaggio epico», *MR* 9 (1984): 321-40, e «Tendances contraposées dans le dynamisme de la culture: le développement de l'épopée française et castillane», in *Au carrefour*, II, 897-912, dove si tenta una traduzione dei modelli diegetici in modelli culturali. Ma per il quadro generale si dovrebbero tenere presenti anche i rapporti, non sempre a senso unico, fra innovazione e conservazione, fra centro e periferia.

³⁹ E si aggiunga l'opposizione operata da MP 1961 fra «*verismo épico*» e «*versificación variada*», da una parte (Poeta di San Esteban), e «*novelación libre*» e «*versificación de gran sencillez*», dall'altra (Poeta di Medinaceli).

⁴⁰ Che introduciamo, a scopo didattico, nel testo di CS.

«B and L retain the couplet [967-8]; MP adjusts by reading *llegandos van* in 967 and inverting the hemistichs of 968»: così CS, seguito da GG, non però da IM e H.

XC ...
 mis fijas e mi mugier verme an lidiar,
 en estas tierras ajenas verán las moradas cómmo se fazen,
 ¡afarto verán por los ojos cómmo se gana el pan!»
 Su mugier e sus fijas subiólas al alcáçar, 1644
 açavan los ojos, tiendas vieron fincadas: 1645
 «¿Qu'es esto, Çid? ¡Sí el Criador vos salve!

dove *alcáçar* per *alcáçer* è forma modernizzante anche altrove ascrivibile al copista ⁴¹, ciò che peraltro basta a garantire la bontà della lezione vulgata a 1645 (... *tiendas vieron fincar*). Al distico, già accettato da L, tornano invece IM e GG.

CXXXVI ...
 Cras mañana entraré a la çibdad
 e iré a la cort enantes de yantar.»
 Dixo el rey: «Plazme de voluntad.»
 El rey don Alfonsso a Tolledo es entrado, 3053
 mio Çid Ruy Díaz en San Serván posado. 3054
 Mandó fazer candelas e poner en el altar
 ...

«B, R, and L accept the couplet [3053-4]; MP adjusts the assonances, [*va*] *entra[r]* and *posa[r]*». Il commento, ancora una volta solo apparentemente neutro, di CS non ha convinto H che, dal canto suo, stampa: ... *a Toledo entrado [ha]*, | ... *en San Seruean posado [ha]*, costruendo così due proposizioni indipendenti con due soggetti distinti (cfr. H 1978). Alla lezione del ms. torna invece IM.

(2) Un esempio sicuro ai vv. 1910-11:

CII ...
 Fabló Minaya e plogo a Per Vermuez:
 «Rogar gelo emos lo que dezides vós;
 después faga el Çid lo que oviere sabor.»
 «Dezid a Ruy Díaz el que en buen ora nasco 1910
 que-l iré a vistas do fuere aguisado; 1911
 do el dixiere í sea el mojón
 ...

Alla conservazione del distico (B, CS, IM) si può facilmente opporre che l'inversione *fuere aguisado* per *aguisado fore* è conseguente alla commutazione delle varianti formulari (ma solo in quanto condizionate) *nació /*

⁴¹ Cfr. qui nn. 21 e 23.

*nasco*⁴²: commutazione che CS, refrattario all'ipotesi di un *fore* arcaico o arcaizzante, non è qui disposto ad accettare.

Ma si noti anche l'incertezza degli editori sulla collocazione dei vv. 2675-6:

- CXXVII ...
 de lo que el moro dixo a los ifantes non plaze:
 «Dezid me: ¿qué vos fiz ifantes de Carrión? 2675
 ;Hyo sirviendo vos sin art e vos conssejastes pora
 mí muert! 2676
 Si no lo dexas' por mio Çid el de Bivar
 tal cosa vos faría que por el mundo sonas'
 e luego levaría sus fijas al Campeador leal;
 ¡vós nunqua en Carrión entraríedes jamás!
- CXXXVIII Aquí'm parto de vos commo de malos e de traidores.
 Hiré con vuestra graçia, don Elvira e doña Sol
 ...

Il distico 2675-6 è conservato da CS che ammette l'assonanza fra *o* e *ue*, non però la forma, arcaica o arcaizzante, *muort* che gli permetterebbe di risalire a uno stadio anteriore della tradizione. La forma è accolta da MP che trasferisce il *pareado* all'inizio della lassa CXXVIII (su cui appunto prosegue il discorso di Abengalbón), certo in quanto ipotizza un errore di anticipo da parte dello scriba. Di contro, H conserva i due versi al posto loro assegnato dal ms., stampando: «*Dezid me que uos fiz, yfantes (de Carrion), | hyo siruiendo uos sin art e uos, pora mi muert consseiastes*⁴³, soluzione già in parte avanzata da IM, che tuttavia a 2675 mette a testo la lezione del ms. La soluzione presuppone un errore di memorizzazione, ma questa volta a partire dalla formula, assai frequente, (*los*) *ifantes de Carrión*⁴⁴. Come nota H 1978, «*Les deux contextes se valent. Mais dezid me a bien l'air d'une apostrophe initiale de discours*» (è tuttavia finale, pur introducendo una replica, a 670: *dezid me, cavalleros, cómo vos plaze de far*); soprattutto, aggiungiamo noi, il rimaneggiamento operato dal copista a 2676 si inserisce in una tipologia ben documentata e di cui una valida controprova è proprio l'economicità della nuova soluzione editoriale.

A (1) o a (2) indifferentemente può invece riferirsi il seguente esempio:

- xxxv Enbraçan los escudos delant los coraçones, 715
 abaxan las lanças abue[l]tas de los pendones,

⁴² Cfr. più avanti il commento alla lassa xxxv, vv. 719-20, e MP I, 105, 33-7.

⁴³ Ma si dovrà ristabilire la virgola dopo *mi* (nella traduzione di H: «et vous, pour ce qui est de moi, vous avez comploté ma mort»). In MP l'agg. poss. f. arcaico *mi[e]* sostituisce indebitamente *pora mi*.

⁴⁴ Con l'articolo a 1391 (*Hido es Minaya, tórnanse los ifantes*) e 3603 (*Hya les va pesando a los ifantes de Carrión*): e infatti, nel nostro caso, l'articolo «nuancerait l'interpellation d'Abengalbón d'une expression de mépris» (H, ma con rinvio parallelo a 1974 *Con el rey atantas buenas compañías*, dove si ha di nuovo un emistichio trisillabico).

enclinaron las caras de suso de los arzones,
ivan los ferir de fuertes coraçones.

A grandes voces lama el que en buen ora na[çi]ó: 719
«¡Ferid los, cavalleros, por amor de caridad! 720
¡Yo só Ruy Díaz el Çid Campeador de Bivar!» 721

Todos fieren en el az do está Pero Vermuez;
trezientas lanças son, todas⁴⁵ tienen pendones;
seños moros mataron, todos de seños golpes;
a la tornada que fazen otros tantos son. 725

Al v. 719 *na[çi]ó* per *nasco* non è accettato da GG che conserva anche il distico 720-1, evidentemente perché pensa a una formula del tipo 1 + 2: verso isolato e *couplet* legati da assonanza approssimativa⁴⁶. Nel testo di MP i secondi emistichî di 720-1 sono rispettivamente corretti: *por amor del Criador, de Bivar Campeador*. La correzione presuppone un'eco di 709 (*Dixo el Campeador: «¡Non sea, por caridad!»*) e/o di 714 (*Dixo el Campeador: «¡Valealde, por caridad!»*) e certo in quanto tale è accolta da H 1978. In H il v. 721 è invece modificato in *Yo so RRuy Diaz [de Biuar], el Çid Campeador*, lezione che eviterebbe «la formule bizarre 'de Biuar Campeador', inexistente dans le poème», e che avrebbe anche il vantaggio di ricreare «deux formules courantes 'RRuy de Biuar' et 'el Cid Campeador', qui groupées font claquer les noms du Cid comme un pennon expressif». Si tratta peraltro di una soluzione già avanzata da C e ripresa da IM che, tuttavia, a 719-20 mantiene a testo la lezione del ms. L'argomentazione impressionistica esibita da H è proporzionale all'incertezza degli editori, dimostrando che la venerazione per il ms. unico può costituire un serio ostacolo per la ricerca dell'eziologia dell'errore. Giacché, a norma della tipologia fin qui illustrata, *de Bivar* potrebbe essere un'interpolazione del copista volta a mimetizzare un errore iniziale di memorizzazione. Che è anche quanto risulta dal confronto coi vv. 1321-2: «*¡Merçed, señor Alfonso, por amor del Criador! | Besava vos las manos mio Çid lidiador*. Ma è anche da rilevare la possibilità che verso isolato e *couplet* non rappresentino due stadi successivi della tradizione, *caridad* per *Criador* potendo configurarsi come una soluzione approssimativa dello scriba, conseguente alla commutazione delle varianti contestuali *nació/nasco* (la formula *por amor de caridad* non è altrimenti documentata nel poema). Non a caso la sequenza narrativa di apertura (vv. 715-8) è ripresa, con variazioni minime, a 3615-9, ciò che ne rivela il carattere di microsistema narrativo autonomo.

Infine, una terza modalità è rappresentata dal distico 2008-9 che, collocandosi a cavallo di due sequenze narrative, ripropone,

⁴⁵ In CS, per errore di stampa, *todos*.

⁴⁶ E infatti L e C, seguiti in un primo tempo anche da MP (cfr. MP I, 106, 1 e 115, 1), spostano i vv. 719-21 dopo 725, ravvisandovi l'inizio di una lassa in *d*.

⁴⁷ Cfr. sopra i vv. 232-3.

nell'ambito della lassa, il caso dello scorporamento del verso finale:

CIV ...
 que del alcáçar una salir non puede
 fata que's torne el que en buen ora nasco. 2008
 Salíen de Valençia, aguijan e espolonavan: 2009
 tantos cavallos en diestro gruessos e corredores
 ...

In quanto privo di autonomia sintattica, il distico (con assonanza approssimativa) è corretto da CS (sulla vulgata: ...nació. | ...a espolón⁴⁷), non però da IM e GG.

A questo punto, sembra evidente che il *pareado*, così come si manifesta nel *Cantar de mio Cid*, sia un fenomeno prima sintattico che metrico. A riprova i tre esempi seguenti con cui anche si esaurisce la serie dichiarata da Smith⁴⁸:

IX ...
 Rachel e Vidas seýen se consejando:
 «Nos huebos avemos en todo de ganar algo.
 Bien lo sabemos que él algo gañó, 124
 quando a tierra de moros entró que grant aver sacó; 125
 non duerme sin sospecha qui aver trae monedado.
 Estas archas prendamos las amas, 127
 en logar las metamos que non sean ventadas. 128
 Mas dezid nos del Çid: ¿de qué será pagado,
 o qué ganancia nos dará por todo aqueste año?»
 ...

Evidentemente, la distrazione dello scriba è patologica. La soluzione vulgata si impone a 125 (*á sacado*), mentre per 124 e 127-8 sono tuttora degne di considerazione le alternative proposte da R e riprese da H: 124 *gañó algo* (*gañó* come 125 *entró*; MP a *gañado*⁴⁹); 127-8 ... *amas la prendamos* |

⁴⁸ Cfr. CS 1983, 109; ma dalla lista («in all some seventeen ... couplets») andrà senz'altro escluso il falso distico 1071-2 (1071-73: *si me viniéredes buscar fallar me podredes; | e si non, mandedes buscar; o me dexaredes | de lo vuestro o de lo mio levardes algo.*), per il quale è già istruttivo un confronto fra le soluzioni adottate da MP e H, da una parte (*si me v. b., fazedme antes andado; | o me dexaredes de lo vuestro, o de lo mio levardes algo*), e IM, dall'altra (1071 = ms.; 1072 = 1072 + 1072b-73 *e si non, mandedes buscar: | o me dexaredes | de lo vuestro, o de lo mio levardes algo*).

⁴⁹ La soluzione di MP presuppone un errore di anticipo (*gañó* su *entró*, in uno schema di rimalmezzo) al v. 124; la situazione resta ambigua a 125, per il quale è anche possibile una seriazione coi casi di falso leonino (così MP I, 111, 29). Sicché, in definitiva, non è nemmeno da escludere un'innovazione regressiva che muova proprio dal v. 125.

en logar [de] que non sean ventadas las metamos (ma [de] non è forse necessario; MP ... *prendámoslas amos*, | ... *que non sea ventado*).

CXXXIII ...

Lo que non cuidava fer de toda esta sazón,	
andarán mios porteros por todo mio reino,	2962
pregonarán mi cort pora dentro en Tolledo;	2963
que allá me vayan cuendes e ifançones,	
mandaré commo í vayan ifantes de Carrión	
...	

Il *pareado* 2962-3 è così risolto da MP: ... *por todo [el] reyno mio*, | *pora dentro en Toledo pregonarán mi[e] cort*. L'intervento (accolto anche da H, tranne che per l'arcaizzante *mi[e]* femminile) illustra a un tempo l'errore iniziale (un fenomeno di banalizzazione linguistica) e il rimaneggiamento di copertura. Inspiegabile il comportamento di IM che conserva il ms. a 2962, ma corregge sulla vulgata (salvo che per *mi[e]*) a 2963.

Le conclusioni s'impongono: se nei confronti della rima approssimativa, del *verso suelto* e del *pareado* l'attitudine di Colin Smith non è sempre coerente, ciò dipende in gran parte dall'assenza di un quadro generale di riferimento che renda conto dell'origine e dello sviluppo dell'anomalia. Come dimostra la mescolanza, assai caratteristica, di conservatorismo testuale e di soggettivismo critico: due punti di vista che si appoggiano reciprocamente, e in una misura che non sempre è agevole precisare. Ma l'assenza del quadro fa sentire i suoi effetti anche sulle edizioni meno conservative, per le quali le ragioni del restauro spesso finiscono col contare assai più di una buona etimologia: come se la consapevolezza di un errore probabile, o anche solo possibile, non sia preferibile a quanto di meglio si possa immaginare in fatto di restituzione testuale. Insomma, fra le 'intemperanze', ancorché geniali, che non di rado caratterizzano l'edizione di Menéndez Pidal⁵⁰, e la teorizzazione indebita di un'anomalia che nella maggior parte dei casi si rivela solo secondaria, il discrimine può anche essere assai sottile.

LUCIANO FORMISANO
Università di Salerno

⁵⁰ Un'intemperanza che del resto non esclude il versante, solo apparentemente più sicuro, della *clerecía*; cfr., di chi scrive, «La variante ottonaria dell'emistichio nel *Poema de Fernán González*», in *Lavori ispanistici. Serie V*, Pisa 1986, 33-98.

* Questo articolo è la versione rielaborata e tradotta di una lezione tenuta nell'ottobre 1987 presso il Department of Hispanic Studies della McGill University (Montreal). A Marcelino Amasuno e a Michelangelo Picone, animatori di un dibattito che ci auguriamo proficuo, vanno i miei più vivi ringraziamenti.

TAVOLA DELLE SIGLE E ABBREVIAZIONI

- Au carrefour* *Au carrefour des routes d'Europe: la chanson de geste* (= *Actes du X^e Congrès International de la Société Rencesvals pour l'étude des épopées romanes*, Strasbourg 1985), 2 voll., Aix-en-Provence 1987.
- B A. Bello, *Poema del Cid* (= *Obras completas de Don Andrés Bello*, vol. II, 85-303), Santiago de Chile 1881.
- C J. Cornu (apud MP, ad l.).
- CS C. Smith, *Poema de mio Cid*, Oxford 1972 (versione spagnola: Madrid 1976 e 1977).
- CS 1983 C. Smith, *The Marking of the «Poema de mio Cid»*, Cambridge 1983.
- GG M. Garcí-Gómez, *Poema de Mío Cid*, Madrid 1977.
- H J. Horrent, *Cantar de mio Cid. Chanson de mon Cid*, 2 voll., Gand 1982.
- H 1978 J. Horrent, «Observations textuelles sur une édition récente du *Cantar de mio Cid*», *Les lettres romanes* 32 (1978): 3-51.
- IM I. Michael, *Poema de mio Cid*, Madrid 1976 (1978²).
- L E. Lidforss, *Los cantares de Myo Cid*, Lund 1895.
- MP R. Menéndez Pidal, «*Cantar de Mio Cid*». *Texto gramática y vocabulario* (= *Obras completas de R. Menéndez Pidal*, III-v), 3 voll., Madrid 1964-9⁴ (1908-11¹).
- MP 1955 R. Menéndez Pidal, *Poema de Mio Cid*, Madrid 1955⁷ (1913⁴).
- MP 1961 R. Menéndez Pidal, «Dos poetas en el *Cantar de Mio Cid*», *Romania* 82 (1961): 145-200.
- R A. Restori (apud MP, ad l.).